

4

**CONCORDIA TRA CHIESE
LUTERANE, RIFORMATE ED ALTRE
IN EUROPA**

(Concordia di Leuenberg 1973)

CLR/1973

**DICHIARAZIONE CONGIUNTA
DI COMUNIONE ECCLESIALE
TRA LE CHIESE DELLA
CONCORDIA DI LEUENBERG
E LE CHIESE METODISTE EUROPEE**

CLRM/1994

NOTA

La Concordia di Leuenberg è stata convenuta a seguito di numerosi incontri tra chiese luterane, riformate, unite ed altre europee.

I primi di tali incontri risalgono agli anni 1964/1967 e furono tenuti a Bad-Schauenburg. In essi furono presentati e discussi 4 rapporti (per i testi cfr. la rivista “Protestantesimo” 1967, pag. 102 ss.).

Una seconda serie di incontri ebbe luogo a Leuenberg dal 1967 al 1971, e venne così messo a punto un progetto di dichiarazione comune luterano-riformata intitolato “Atto di concordia”. Tale progetto fu inviato all’esame diretto dei competenti organi delle singole Chiese interessate. La sessione italiana del Sinodo valdese del 1972 esaminò il testo del suddetto progetto, sulla base di una relazione del corpo pastorale, decidendo che le conclusioni e proposte ivi contenute fossero trasmesse agli organi competenti per il riesame del progetto, quale parere del Sinodo (63/SI/1972 ed Appendice B degli Atti sinodali). L’apposita Assemblea preparatoria, che aveva condotto i vari incontri, tenendo conto delle osservazioni ricevute dalle diverse Chiese, ha disposto il testo definitivo dell’“Atto di concordia” il 16 marzo 1973 a chiusura dell’ultimo incontro di Leuenberg.

Il Sinodo valdese ha approvato il testo della Concordia con gli articoli 48/SI/1974 e 10/SR/1975 che vengono riportati dopo il testo. Viene altresì riportata la formula di sottoscrizione della confessione di fede da parte dei candidate e delle candidate al ministero pastorale in cui il sinodo, su proposta del corpo pastorale, ha inserito un esplicito riferimento alla «Concordia» (101/SI/1997).

L’Atto di concordia – a cui, per facilitare la consultazione, è stata aggiunta una rubrica per ogni articolo – viene indicato con la sigla CLR/1973.

Nel 1994 nel corso della periodica assemblea, tenutasi a Vienna, delle chiese aventi parte nella Concordia di Leuenberg, è intervenuta l’adesione alla Concordia medesima del metodismo europeo attraverso la “Dichiarazione congiunta di comunione ecclesiale” tra le Chiese della Concordia di Leuenberg e le Chiese metodiste europee. In detta assemblea le chiese della Concordia, con altro documento denominato “La chiesa di Gesù Cristo” (terzo cap. 3.2), hanno considerato il Patto di Integrazione tra le chiese valdesi e metodiste in Italia, intervenuto nel 1975, come una sostanziale anticipazione della comunione ecclesiale tra luterani, riformati e metodisti in Europa. Il sinodo ha fatte proprie tali considerazioni ritenendo, con atto 71/SI/2009, tale Dichiarazione congiunta di Comunione ecclesiale “ininfluente quanto all’adesione delle chiese metodiste in Italia alla Comunione di chiese protestanti in Europa, avvenuta vent’anni prima in forza del Patto di Integrazione”. Essa costituisce tuttavia “per l’Unione delle chiese metodiste e valdesi un importante elemento della loro memoria storica” e pertanto il sinodo ha disposto l’inserimento della Dichiarazione nella Raccolta delle discipline tra le Fonti dottrinali.

Il testo della Dichiarazione, riportato in appendice alla Concordia di Leunberg, è indicato con la sigla CLRM/1994.

1. - *(Comunione tra le Chiese)*

Approvando questa Concordia, le Chiese luterane e riformate, le Chiese unite che da loro sono sorte, come pure le Chiese a loro affini dei valdesi e dei fratelli moravi, sorte prima della Riforma, constatano in base ai loro colloqui dottrinali l'esistenza tra loro di una comune comprensione dell'evangelo quale risulta dall'esposizione che segue. Essa consente loro di dichiarare e attuare la "comunione ecclesiale" [o 'comunione tra chiese'; ted. 'Kirchengemeinschaft']. Riconoscenti per il fatto che si sono avvicinate le une alle altre, esse confessano allo stesso tempo che la lotta per la verità e l'unità nella chiesa è avvenuta ed avviene anche con colpe e sofferenza.

2. - *(Fondamento della Chiesa)*

La Chiesa è fondata su Gesù Cristo soltanto il quale, volgendosi a lei ed offrendole la sua salvezza nella predicazione e nei sacramenti, l'aduna e la manda. Perciò secondo il punto di vista della Riforma, per la vera unità della chiesa è necessario e sufficiente il consenso nella retta dottrina dell'evangelo e nella retta amministrazione dei sacramenti. Da questi criteri della Riforma deriva la comprensione che le chiese interessate hanno della "comunione ecclesiale", che verrà esposta qui di seguito.

I. - IL CAMMINO VERSO LA COMUNIONE

3. - *(Divisioni al tempo della Riforma)*

Date certe differenze fondamentali sul piano della riflessione teologica e della prassi ecclesiastica, i Riformatori si videro nell'impossibilità, per motivi di fede e di coscienza, di evitare divisioni, malgrado avessero molte cose in comune. Con questa Concordia le chiese interessate riconoscono che dal tempo della Riforma i loro rapporti reciproci sono cambiati.

4. - *(Aspetti comuni della testimonianza delle Chiese al tempo della Riforma)*

Oggi, a distanza dagli avvenimenti, si può riconoscere più chiaramente ciò che, malgrado tutti i contrasti, fu comune alle chiese della Riforma nella loro testimonianza: esse sorsero da una nuova esperienza dell'evangelo, creatrice di

libertà e di fede certa. Prendendo posizione per la verità che essi avevano conosciuto, i Riformatori di comune accordo si sono opposti alla tradizione ecclesiastica di quel tempo. Di comune accordo hanno confessato che vita e dottrina devono essere misurate sulla testimonianza originaria e pura dell'evangelo nella Scrittura. Di comune accordo hanno reso testimonianza alla libera e incondizionata grazia di Dio nella vita, morte e risurrezione di Gesù Cristo, per chiunque crede in questa promessa. Di comune accordo hanno confessato che l'azione e la struttura della chiesa devono essere determinate unicamente dal compito di recare questa testimonianza nel mondo, e che la parola del Signore resta superiore a ogni tipo di organizzazione umana della comunità cristiana. Inoltre insieme a tutta la cristianità hanno accettato e nuovamente confessato la fede nel Dio trinitario e nella divinità e umanità di Gesù Cristo espressa nei simboli della chiesa antica.

5. - *(Nuovi presupposti per la comunione tra le Chiese)*

Nel corso di quattro secoli di storia il confronto teologico con i problemi dei tempi moderni, lo sviluppo della ricerca biblica, i movimenti ecclesiastici di rinnovamento e la riscoperta dell'orizzonte ecumenico hanno suscitato nelle chiese della Riforma forme di vita e di pensiero nuove e tra loro simili. Questi stessi fattori hanno però anche determinato nuovi contrasti che passano attraverso le confessioni. Peraltro si è sempre di nuovo fatta l'esperienza della comunione fraterna, specialmente in tempi di sofferenza. Tutto questo ha indotto le chiese, soprattutto a partire dai movimenti di Risveglio, ad attualizzare in modo nuovo, per l'oggi, la testimonianza biblica come pure il messaggio della Riforma. Su questa strada esse hanno imparato a distinguere la testimonianza fondamentale delle confessioni di fede della Riforma dalle forme concettuali, storicamente condizionate, in cui si è espresso. Poiché le confessioni di fede rendono testimonianza all'evangelo come parola vivente di Dio in Gesù Cristo, esse non precludono la via a una successiva testimonianza vincolante, anzi la dischiudono e sollecitano a percorrerla nella libertà della fede.

II. - LA COMUNE COMPRESIONE DELL'EVANGELO

6. - *(Comprensione comune dell'Evangelo)*

Le chiese interessate descrivono come segue la loro comune comprensione dell'Evangelo, nella misura in cui essa è richiesta per fondare la loro "comunione ecclesiale" [o "comunione di chiese", o "comunione tra chiese"].

*1. Il messaggio della giustificazione
come il messaggio della libera grazia di Dio*

7. - (*Significato dell'Evangelo*)

L'Evangelo è il messaggio di Gesù Cristo, salvezza del mondo, in adempimento della promessa fatta al popolo dell'Antico Patto.

8. - (*Giustificazione per fede*)

a) I Riformatori hanno espresso la sua retta comprensione nella dottrina della giustificazione.

9. - (*Gesù, il Cristo*)

b) In questo messaggio si rende testimonianza a Gesù Cristo come l'incarnato, nel quale Dio si è legato all'uomo; come il crocifisso e il risorto che ha preso su di sé il giudizio di Dio e ha così dimostrato l'amore di Dio per il peccatore; e come il veniente che, come giudice e salvatore, porta il mondo a compimento.

10. - (*La chiamata del credente*)

c) Dio chiama per mezzo della sua parola nello Spirito Santo tutti gli uomini a ravvedimento e alla fede e promette la sua giustizia in Gesù Cristo al peccatore che crede. Chi pone la sua fiducia nell'evangelo è, a motivo di Cristo, giustificato davanti a Dio e liberato dall'accusa della legge. Egli vive in conversione e rinnovamento quotidiani insieme con la comunità nella lode di Dio e nel servizio degli altri, nella certezza che Dio porterà a compimento la sua signoria. Così Dio suscita nuova vita e pone in mezzo al mondo l'inizio di una nuova umanità.

11. - (*Libertà del credente*)

d) Questo messaggio rende i cristiani liberi per un servizio responsabile verso il mondo e pronti in questo servizio anche a soffrire. Essi riconoscono che la volontà di Dio, che chiede e che dona, abbraccia tutto il mondo. Essi sostengono la causa della giustizia umana e della pace tra i singoli e i popoli. Questo rende necessario per loro di cercare insieme ad altri uomini criteri razionali e appropriati, e di partecipare alla loro applicazione. Essi fanno que-

sto nella fiduciosa certezza che Dio conserva il mondo e nella responsabilità di fronte al suo giudizio.

12. - (*Validità delle confessioni di fede della Riforma*)

e) Con questa comprensione dell'evangelo ci poniamo sul terreno dei Simboli della chiesa antica e facciamo nostra la comune convinzione delle confessioni di fede della Riforma che l'esclusiva mediazione salvifica di Gesù Cristo è il centro delle Scritture e il messaggio della giustificazione come il messaggio della libera grazia di Dio è la norma di tutta la predicazione della chiesa.

2. *Predicazione, battesimo e santa cena*

13. - (*Trasmissione dell'Evangelo*)

L'evangelo ci è fondamentalmente attestato per mezzo della parola degli apostoli e dei profeti nelle Sacre Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento. La chiesa ha il compito di trasmettere questo evangelo per mezzo della parola orale della predicazione, per mezzo della parola di consolazione rivolta al singolo e per mezzo del battesimo e della santa cena. Nella predicazione, nel battesimo e nella santa cena Gesù Cristo è presente per mezzo dello Spirito Santo. Così gli uomini sono fatti partecipi della giustificazione in Cristo, e così il Signore aduna la sua comunità. In tutto ciò Egli agisce in molteplici ministeri e servizi e nella testimonianza di tutti i membri della sua comunità.

14. - (*Battesimo*)

a) Il battesimo viene compiuto con acqua nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In esso Gesù Cristo accoglie irrevocabilmente nella sua comunione di salvezza l'uomo votato al peccato e alla morte, affinché egli sia una nuova creatura. Egli, nella forza dello Spirito Santo, lo chiama nella sua comunità e a vivere per fede, alla conversione quotidiana e al discepolato.

15. - (*Santa Cena*)

b) Nella Santa Cena Gesù Cristo risorto, attraverso la parola della sua promessa, si dona nel suo corpo e nel suo sangue dati per tutti, con pane e vino. Egli ci accorda così il perdono dei peccati e ci libera per una vita nuova nella fede. Egli ci fa nuovamente sperimentare che siamo membri del suo corpo. Egli ci fortifica per il servizio degli uomini.

16. - (*Significato della Cena*)

Quando celebriamo la santa cena annunziamo la morte di Cristo mediante la quale Dio ha riconciliato il mondo con sé. Confessiamo la presenza del Signore risorto tra di noi. Nella gioia perché il Signore è venuto a noi, aspettiamo la sua apparizione nella gloria.

III. - L' ACCORDO RIGUARDO ALLE CONDANNE DOTTRINALI DEL TEMPO

17. - (*Passati disaccordi dottrinali*)

Le divergenze che dal tempo della Riforma in avanti resero impossibile una piena comunione tra le chiese luterane e riformate, e sfociarono in condanne reciproche, riguardavano la dottrina della santa cena, la cristologia e la dottrina della predestinazione. Prendiamo sul serio le decisioni dei Padri, ma oggi possiamo dire insieme quanto segue:

1. *Santa Cena*

18. - (*Validità delle due speci*)

Nella santa cena Gesù Cristo risorto si dona nel suo corpo e nel suo sangue dati per tutti, attraverso la parola della sua promessa, con pane e vino. Così egli dà se stesso senza riserve a tutti coloro che ricevono il pane e il vino: la fede li riceve per la salvezza, l' incredulità per il giudizio.

19. - (*Validità del convito*)

Non possiamo separare la comunione con Gesù Cristo nel suo corpo e nel suo sangue dall'atto di mangiare e bere. Un interesse circa il modo in cui Cristo è presente nella santa cena, che prescindendo da questo atto, corre il rischio di offuscare il senso della Cena.

20. - (*Superamento del disaccordo sulla Cena*)

Dove, tra chiese, esiste questo consenso, le condanne contenute nelle confessioni di fede della Riforma, non colgono la posizione dottrinale di queste chiese.

2. *Cristologia*

21. - (*Gesù Cristo*)

Nel vero uomo Gesù Cristo, il Figlio eterno e quindi Dio stesso si è donato entrando nell'umanità perduta per salvarla. Nella parola della promessa e nel sacramento lo Spirito Santo e quindi Dio stesso ci rende presente Gesù come crocifisso e risorto.

22. - (*Integrità e unità della persona di Gesù*)

Nella fede in questo dono che Dio ha fatto di se stesso nel suo Figlio, ci vediamo posti, dato il carattere storicamente condizionato delle forme di pensiero tradizionale, davanti al compito di far nuovamente risaltare ciò che ha indotto la tradizione riformata a insistere in modo particolare sulla integrità della divinità e dell'umanità di Gesù e ciò che ha indotto la tradizione luterana a insistere in modo particolare sulla piena unità della persona di Gesù.

23. - (*Superamento del disaccordo sulla cristologia*)

In presenza di questa situazione non possiamo più far nostre le antiche condanne.

3. *Predestinazione*

24. - (*Elezione*)

Nell'evangelo viene promessa l'accettazione incondizionata del peccatore da parte di Dio. Chi pone la sua fiducia in questa promessa può essere certo della salvezza e lodare l'elezione di Dio. Dell'elezione si può perciò parlare soltanto nella prospettiva della chiamata alla salvezza in Cristo.

25. - (*Salvezza*)

Certo, la fede fa l'esperienza che il messaggio di salvezza non è ricevuto da tutti; essa però rispetta il mistero dell'azione di Dio. Essa rende allo stesso tempo testimonianza alla serietà della decisione umana e alla realtà della volontà di salvezza universale da parte di Dio. La testimonianza resa a Cristo dalle Scritture ci vieta di accettare l'idea di un decreto eterno di Dio per la definitiva reiezione di determinate persone o di un popolo.

26. - (*Superamento del disaccordo sulla predestinazione*)

Dove, tra chiese, esiste questo consenso, le condanne contenute nelle confessioni di fede della Riforma, non colgono la posizione dottrinale di queste chiese.

4. *Conseguenze*

27. - (*Nuova comunione tra chiese*)

Dove queste constatazioni sono accettate, le condanne contenute nelle confessioni di fede della Riforma riguardo alla santa cena, alla cristologia e alla predestinazione non colgono la posizione dottrinale [attuale delle chiese]. Con ciò le condanne formulate dai Padri non vengono considerate fuori luogo, esse però non sono più un ostacolo alla comunione ecclesiale.

28. - (*Differenze sussistenti*)

Tra le nostre chiese esistono differenze considerevoli nella forma del culto, nei modelli della pietà e nelle strutture ecclesiastiche. Sovente nelle comunità queste differenze sono avvertite più nettamente che le divergenze dottrinali tradizionali. Ciò nondimeno in base al Nuovo Testamento e ai criteri fissati dalla Riforma per la comunione ecclesiale, non possiamo ravvisare in tali differenze dei fattori di separazione tra le chiese.

IV. - DICHIARAZIONE E ATTUAZIONE DELLA COMUNIONE ECCLESIALE

29. - (*Significato della comunione ecclesiale*)

“Comunione ecclesiale” nel senso di questa Concordia significa che chiese di confessione diversa, in base al consenso raggiunto nella comprensione dell’evangelo, si accordano reciprocamente comunione nella Parola e nei sacramenti, e tendono alla massima comunanza possibile nella testimonianza e nel servizio al mondo.

1. *Dichiarazione della comunione ecclesiale*

30. - (*Portata della comunione ecclesiale*)

Approvando la Concordia le chiese, nel vincolo che le lega alle confessioni di fede per loro impegnative o nel riguardo dovuto alle loro tradizioni, dichiarano:

31. - (*Comprensione dell'Evangelo*)

a) Esse sono d'accordo nella comprensione dell'Evangelo così come è stata espressa nelle parti II e III.

32. - (*Superamento delle condanne*)

b) Le condanne dottrinali espresse nelle confessioni di fede non colgono, secondo le constatazioni della parte III, lo stato attuale della dottrina delle chiese che approvano [la Concordia].

33. - (*Reciproci riconoscimenti*)

c) Esse si accordano reciproca comunione nella predicazione e nei sacramenti. Questo include il riconoscimento reciproco della consacrazione pastorale e la possibilità dell'intercomunione.

34. - (*Superamento della separazione*)

Con queste constatazioni la comunione ecclesiale è dichiarata. Le separazioni che a partire dal 16° secolo si oppongono a questa comunione sono abolite. Le chiese firmatarie sono convinte che insieme esse fanno parte dell'unica Chiesa di Gesù Cristo e che il Signore le libera e impegna a un servizio comune.

2. *Attuazione della comunione ecclesiale*

35. - (*Orientamento comune*)

La comunione ecclesiale si attua nella vita delle chiese e delle comunità. Confidando nella forza unificante dello Spirito Santo esse danno un orientamento comune alla loro testimonianza e al loro servizio e si sforzano di rafforzare e approfondire la comunione raggiunta.

36. - (*Testimonianza e servizio*)

a) La predicazione delle chiese acquista credibilità nel mondo quando esse testimoniano dell'evangelo in modo unanime. L'evangelo libera e impegna le chiese per un servizio comune. Come servizio di amore è diretto all'uomo con le sue distrette e cerca di rimuoverne le cause. Gli sforzi per la giustizia e la pace nel mondo esigono in misura crescente dalle chiese l'assunzione di responsabilità comuni.

37. - (*Continuazione del lavoro teologico*)

b) La Concordia lascia sussistere il valore vincolante delle confessioni di fede nelle chiese che l'accettano. Essa non si pone come una nuova confessione di fede. Essa rappresenta un consenso raggiunto sull'essenziale ("im Zentralen"), che rende possibile la comunione tra chiese aventi diverse posizioni confessionali. Le chiese interessate si lasciano guidare da questo consenso nell'impostazione comune della testimonianza e del servizio. Esse inoltre si impegnano a istituire tra loro conversazioni dottrinali permanenti.

38. - (*approfondimento, comprensione dell'Evangelo*)

La comune comprensione dell'Evangelo da cui dipende la comunione ecclesiale dev'essere ulteriormente approfondita, passata al vaglio della testimonianza delle Sacre Scritture, e costantemente aggiornata.

39. - (*Differenze dottrinali*)

E' compito delle chiese lavorare ulteriormente sulle differenze dottrinali esistenti tra le chiese firmatarie, anche se non sono motivo di divisione. Eccone alcune: questioni ermeneutiche nella comprensione della Scrittura, delle confessioni di fede e della chiesa; rapporto tra legge ed evangelo; prassi battesimale; ministero e ordinazione [consacrazione pastorale]; dottrina dei due regni e dottrina della regalità di Gesù Cristo; chiesa e società.

Allo stesso tempo bisogna anche considerare nuovi problemi che insorgono in rapporto alla testimonianza e al servizio, all'organizzazione ecclesiastica e alla prassi.

40. - (*Necessità del confronto*)

In base al loro comune retaggio le chiese della Riforma devono confrontarsi con le tendenze salienti che polarizzano attualmente la riflessione teologica. I problemi connessi con queste tendenze e con questo confronto superano in parte il quadro delle differenze dottrinali che un tempo sono state alla base del contrasto tra luterani e riformati.

41. - (*Questioni giuridiche*)

Spetterà al lavoro teologico comune testimoniare e delimitare la verità dell'evangelo nei confronti di sue deformazioni.

42. - (*Conseguenze organizzative*)

Con la dichiarazione della comunione ecclesiale non si anticipano sistemazioni giuridiche di questioni singole che possono esserci tra le chiese o in seno a singole chiese. Le chiese però, nel sistemare tali questioni, terranno conto della Concordia.

43. - (*Problemi del ministero*)

In generale vale il principio che la dichiarazione di comunione nella predicazione e nella santa cena e il reciproco riconoscimento della consacrazione pastorale, non pregiudicano le disposizioni in vigore nelle chiese per accedere al pastorato, per l'esercizio del servizio pastorale e l'organizzazione della vita della comunità.

44. - (*Unione organica*)

La questione di un'unione organica tra singole chiese firmatarie può essere decisa solo alla luce della situazione in cui queste chiese vivono. Affrontando questa questione occorre tener presenti i seguenti punti di vista:

45. - (*Criteri per l'unione*)

Un'unificazione che pregiudicasse la vivente molteplicità delle forme della predicazione, della vita culturale, dell'organizzazione ecclesiastica e dell'attività diaconale e sociale, contraddirebbe l'essenza della comunione ecclesiale raggiunta con questa dichiarazione. D'altra parte però, in situazioni particolari, a motivo del rapporto sostanziale esistente tra testimonianza e strutture ecclesiastiche, il servizio della chiesa può sfociare naturalmente in unioni organiche. In caso la dichiarazione di comunione ecclesiale abbia conseguenze di carattere organizzativo, queste non devono pregiudicare la libertà delle chiese minoritarie.

46. - (*Comunione ecumenica*)

Dichiarando e attuando tra loro la comunione ecclesiale, le chiese interessate agiscono in base all'imperativo di servire la comunione ecumenica di tutte le chiese cristiane.

47. - (*Futuri sviluppi*)

Esse intendono questa comunione ecclesiale nell'ambito europeo come un contributo a quel fine. Esse si aspettano che il superamento della loro separazione durata fino ad oggi produrrà i suoi effetti sulle chiese a loro confessionalmente affini in Europa e in altri continenti, e sono pronte a esaminare con loro la possibilità di estendere la loro comunione ecclesiale.

48. - (*Rapporti tra raggruppamenti confessionali*)

Questa attesa vale ugualmente per i rapporti reciproci tra la Federazione Luterana mondiale e l'Alleanza Riformata mondiale.

49. - (*Estensione eventuale della "concordia"*)

Parimenti esse sperano che la comunione tra loro darà un nuovo impulso all'incontro e alla collaborazione con chiese di altre confessioni. Si dichiarano pronte a porre le conversazioni dottrinali in questo più vasto orizzonte.

ATTI DEL SINODO VALDESE

- 48/SI/1974: La sessione sinodale dell'agosto 1974 della Chiesa valdese approva la Concordia tra le Chiese europee sorte dalla Riforma (Concordia di Leuenberg) nel testo fissato il 16 marzo 1973.
- 49/SI/1974: Il Sinodo valdese, sessione italiana, dell'agosto 1974, trasmette alla sessione sudamericana per l'approvazione il testo della Concordia di Leuenberg, approvato in prima votazione.
- 10/SR/1975: El Síno de la Iglesia Evangélica Valdense en su Asamblea Rioplatense de febrero 1975, aprueba la Concordia de Leuenberg.
- 11/SR/1975: El Síno, en su Asamblea Rioplatense de 1975, trasmite a la Asamblea Italiana el texto de la Concordia de Leuenberg, aprobado en segunda votación.
- 101/SI/1997: La firma della confessione di fede da parte dei candidati avviene in coerenza con le dichiarazioni contenute nell'art. 5 del Patto di Integrazione e intende affermare la nostra lealtà all'eredità di fede e di testimonianza della Riforma come attestato nel percorso avviato con la concordia di Leuenberg.

Appendice

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DI COMUNIONE ECCLESIALE
TRA LE CHIESE DELLA CONCORDIA DI LEUENBERG
E LE CHIESE METODISTE EUROPEE

1. *Introduzione*

Le chiese metodiste in Europa e le chiese europee luterane, riformate, unite, quelle a loro affini sorte prima della Riforma, e inoltre alcune chiese in Sud-America, legate tra loro dalla Concordia di Leuenberg, hanno percorso negli ultimi decenni un cammino comune, che le ha avvicinate sempre di più.

I dialoghi internazionali bilaterali, che hanno avuto luogo, da un lato, tra la Federazione luterana mondiale e il Consiglio metodista mondiale e, dall'altro, tra l'Alleanza riformata mondiale e il Consiglio metodista mondiale, hanno portato in entrambi i casi a raccomandare la comunione ecclesiale tra le chiese delle rispettive tradizioni (Cfr. "La chiesa: comunione della grazia", dialogo luterano-metodista 1979-84, e "Insieme nella grazia di Dio", rapporto della consultazione internazionale riformata-metodista, svoltasi a Cambridge, Regno Unito, 23-27 luglio 1987).

Esperienze condivise e dialoghi dottrinali a livello nazionale hanno preparato e confermato tale consenso di base. In alcuni casi, la comunione ecclesiale è già stata esplicitamente dichiarata attraverso specifici accordi.

A motivo di questo fondamentale e ampio consenso, il tempo è maturo per un passo comune di tutte le chiese europee di queste tradizioni, per aderire ad una comunione dichiarata e che impegni le chiese le une verso le altre.

2. *Le Chiese metodiste in Europa dichiarano:*

1) Grati e con gioia, abbiamo assistito a come, con l'aiuto della Concordia di Leuenberg (CLR), le chiese abbiano saputo ricomporre le loro controversie dottrinali e mediante la comunione raggiunta, abbiano riacquisito anche potenzialità e forza per un agire comune. Siamo particolarmente toccati da questo processo, essendo consapevoli di quanto le nostre radici affondino tanto nel messaggio riformatore di Lutero quanto nell'ambito della dottrina riformata e di quanti impulsi per la comprensione dell'Evangelo riceviamo ancora ad oggi dall'incontro con le chiese luterane e riformate.

2) Riconosciamo nel modo in cui la CLR ricomponne le controversie dottrinali del tempo della Riforma un modello, con l'aiuto del quale possono

essere superate anche le divisioni tra le chiese metodiste e le chiese aventi parte nella CLR. È pur vero che tra tali chiese non vi sono mai state esplicite condanne, tuttavia si è giunti a contrasti e a dolorose divisioni.

3) Constatiamo che la descrizione dell'essenza della chiesa e di ciò che è necessario per la comunione ecclesiale ("la vera unità", CLR 2) si accorda con le affermazioni corrispondenti nei 25 Articoli di fede compilati da Wesley (Articoli di fede della Chiesa metodista, 13). Siamo d'accordo con la comune comprensione dell'Evangelo definita nella CLR. Anche se in un documento, al quale avessero contribuito rappresentanti delle chiese metodiste, alcuni accenti sarebbero stati posti in modo lievemente diverso, nella presentazione del messaggio della giustificazione come "messaggio della libera grazia di Dio", vediamo riconosciuto l'elemento centrale del metodismo. Nell'affermazione, secondo la quale Dio crea nuova vita mediante l'Evangelo e rende liberi gli esseri umani per un servizio responsabile nel mondo (CLR 10 e 11), vediamo accolto l'aspetto per noi importante della santificazione. Possiamo anche accogliere la descrizione del rinnovato consenso in merito alle questioni della presenza di Cristo nella Cena, della cristologia e della predestinazione (CLR 17-26); inoltre, grazie all'ultimo punto, possiamo anche considerare come ricomposta la controversia tra calvinisti e wesleyani sulla questione dell'elezione per grazia.

4) Come i diversi dialoghi dottrinali, in particolare tra luterani e metodisti, hanno dimostrato, esistono ancora in singoli punti della dottrina e della vita differenti interpretazioni tra chiese luterane e riformate, da un lato, e chiese metodiste, dall'altro. Noi, chiesa metodista, concordiamo con l'interpretazione secondo la quale il battesimo è segno efficace della salvezza in Cristo, donataci in maniera irrevocabile per mezzo della grazia preveniente di Dio (cfr. CLR 14); tuttavia, vediamo ciò consapevolmente in relazione al senso della fede per il perdono e la giustificazione descritto in CLR 10 (cfr. "La chiesa: comunione della grazia", n. 46). Riteniamo importante che per l'appartenenza alla chiesa, il significato dell'adesione personale di un individuo trovi la sua espressione anche strutturalmente nelle discipline ecclesiastiche e nella liturgia.

Mettiamo in evidenza con maggior enfasi la forza trasformatrice della grazia nel processo della santificazione; sappiamo però apprezzare, a fronte di alcune esagerazioni problematiche e non bibliche di questo elemento, l'aspetto della comprensione tipica dei Riformatori della giustificazione, che si esprime nella formula "al tempo stesso giusto e peccatore".

5) Riteniamo che le differenze da noi rilevate nella dottrina, nell'ordinamento e nella prassi delle nostre chiese non siano tali da dividere e siamo pronti a dichiarare e a vivere la comunione nella parola e nel sacramento con le che hanno parte nella CLR. Facciamo questo nella consapevolezza che solo una chiesa che segue la chiamata di Gesù Cristo all'unità è idonea e ha credito per la testimonianza nel mondo. Con la dichiarazione della comunione eccle-

siale vorremmo anche impegnarci nel processo di ricerca comune di ulteriori consensi ovvero di riformulazione di convinzioni riconosciute in comune.

3. Le chiese aventi parte nella CLR dichiarano:

1) Constatiamo con gioia e gratitudine che tra le chiese metodiste e le chiese aventi parte nella CLR esiste un fondamentale consenso nella comprensione dell'Evangelo. Questo consenso è il risultato dei più recenti dialoghi; è stato preparato e accompagnato da molteplici incontri ed esperienze di carattere spirituale, nel corso dei quali le chiese aventi parte nella CLR hanno potuto imparare e ricevere molto dalla tradizione e spiritualità metodiste.

2) Questo fondamentale consenso nella comprensione dell'Evangelo ha importanti conseguenze per le questioni che, tradizionalmente, hanno dato adito ad alcune controversie tra le nostre chiese. Rimangono talune differenze, le quali, tuttavia, hanno perso la loro violenta capacità di dividere le chiese e appaiono come diversità legittime, sostenute da un consenso di base. Tale consenso di base è un accordo sulla comprensione dell'agire giustificante di Dio e trova la sua concreta espressione in una comune comprensione di parola e sacramenti.

3) Ci rallegriamo in maniera particolare che sia stato possibile raggiungere un importante consenso per la comunione ecclesiale in tre ambiti:

In merito al rapporto tra giustificazione-santificazione, prendiamo atto con gratitudine della dichiarazione metodista, secondo la quale la descrizione della dottrina della giustificazione contenuta in CLR 10 e 11, comprende in modo obiettivo l'elemento, importante per il metodismo, della santificazione. Tale comprensione viene anche sostenuta nei dialoghi internazionali e mostra un chiaro consenso ("La chiesa: comunione della grazia", nn. 23-27 – "Insieme nella grazia di Dio", n. 5).

In merito al battesimo, il dialogo internazionale mette in evidenza, che «il battesimo non (è) in primo luogo un atto umano, quanto un dono salvifico di Dio agli esseri umani, i quali sono peccatori. Il battesimo non è solamente un segno della vocazione cristiana, bensì un segno efficace della grazia di Dio ... Il battesimo è legato in maniera inseparabile alla fede. Lo Spirito Santo rende capaci gli individui di affidarsi nella fede alla promessa divina della grazia, così come essa trova espressione nel sacramento. Il battesimo è il sacramento dell'inizio della vita cristiana ed ha un significato durevole per la nostra costante penitenza e per il perdono che riceviamo ogni giorno, per la nostra crescita nella fede e nell'obbedienza. Mediante il battesimo si realizzano il perdono dei peccati, la vita e la redenzione. Questi effetti possono andare perduti attraverso l'incredulità e una costante mancanza di obbedienza» ("La chiesa: comunione della grazia", nn. 44 e 46). Questo consenso di base viene confermato anche da altri dialoghi (vedi, in particolare, il "Rapporto sul dialogo dottrinale tra la Chiesa evangelica metodista (EmK) e la Chiesa evange-

lica-luterana unita in Germania (VELKD)” nella Repubblica federale di Germania di allora, in: “Dal dialogo alla comunione nella predicazione e nella Cena”, 16 s. – Nn. 16-25).

In merito alla santa cena, possiamo richiamare l’attenzione sul consenso formulato nel dialogo dottrinale in ambito tedesco. «Nella Cena, Gesù Cristo risuscitato offre se stesso nel suo corpo e nel suo sangue, dati per tutti, con il pane e il vino secondo la promessa della sua parola. Egli si dona incondizionatamente a tutti quelli che ricevono il pane e il vino, con fiducia nella sua promessa. Concede loro il perdono dei peccati e li rende liberi per una nuova vita di fede» (“Dal dialogo alla comunione nella predicazione e nella Cena”, nn. 17-26). Anche queste fondamentali affermazioni e le spiegazioni che le completano sono confermate dai dialoghi internazionali.

4) Esistendo un tale consenso tra le nostre chiese, per le chiese aventi parte nella CLR non vi è più alcun ostacolo che potrebbe impedire il reciproco riconoscimento e la comunione ecclesiale. Le chiese aventi parte nella CLR sono pronte a dichiarare e a vivere con le chiese metodiste la comunione nella parola e nei sacramenti.

Vorremmo impegnarci con i metodisti in un processo di comune approfondimento della comunione ecclesiale. Nell’ambito della Comunione di Leuenberg nei 20 anni passati ci è stato donato un simile processo di crescita, al quale guardiamo con gratitudine e che volentieri mettiamo a disposizione per una più ampia comunione.

4. Dichiarazione e attuazione della comunione ecclesiale

Le chiese metodiste in Europa e le chiese riformate, luterane, unite, come anche quelle a loro affini sorte prima della Riforma, legate tra loro dalla CLR, condividono la convinzione di avere parte nell’unica Chiesa di Gesù Cristo e che il Signore le libera e le impegna per il comune servizio. Sulla base del consenso raggiunto nella comprensione dell’Evangelo, si riconoscono e si accordano reciprocamente comunione nella parola e nei sacramenti e tendono alla massima comunanza possibile nella testimonianza e nel servizio al mondo. La comunione nella predicazione e nella santa cena include il riconoscimento reciproco della consacrazione pastorale e la possibilità dell’intercomunione. La comunione ecclesiale si attua nella vita delle chiese e delle comunità. Confidando nella forza unificante dello Spirito Santo esse danno un orientamento comune alla loro testimonianza e al loro servizio e si sforzano di rafforzare e approfondire la comunione raggiunta.

1. Testimonianza e servizio

Come chiese in Europa ci troviamo dinnanzi ad una grande sfida, alla quale possiamo fare fronte solamente in comune. L’annuncio dell’Evangelo, il compito della missione attraverso l’evangelizzazione e la diaconia, gli sforzi

per la giustizia e per la pace nel mondo esigono in misura crescente dalle chiese l'assunzione di responsabilità comuni. Dichiariamo di avere bisogno gli uni degli altri per adempiere questi compiti e di voler prestare un servizio reciproco e per il mondo in una comunione di testimonianza e di servizio.

2. Continuazione del lavoro teologico

La comunione ecclesiale raggiunta ci impegna ad una continuazione del lavoro teologico. La comune comprensione dell'Evangelo deve essere ulteriormente approfondita, passata al vaglio della testimonianza della Sacra Scrittura e costantemente attualizzata. Delle tematiche, che emergono dal rapporto tra le chiese metodiste e le chiese appartenenti alla Concordia, fanno parte: giustificazione e santificazione, fede ed esperienza, la testimonianza di una minoranza e la questione del proselitismo, evangelizzazione ed etica sociale, battesimo e appartenenza alla chiesa.

3. Conseguenze per le singole chiese

Per tutte le chiese aventi parte in questo accordo deriva l'impegno di verificare a livello regionale e locale i reciproci rapporti e di ridefinirli alla luce di tale accordo.

4. Impegno nel movimento ecumenico

La comunione ecclesiale raggiunta impegna le chiese firmatarie a portare nell'ambito del movimento ecumenico la nuova comunione e le esperienze che da essa derivano. Le chiese firmatarie si augurano che il superamento della loro divisione possa influire favorevolmente sulle chiese, a loro affini dal punto di vista confessionale, in Europa e in altri continenti. Questa speranza vale altresì per i rapporti tra il Consiglio metodista mondiale, la Federazione luterana mondiale e l'Alleanza riformata mondiale. Le chiese firmatarie comprendono il passo della comunione ecclesiale come un atto di obbedienza di fronte al Signore della Chiesa e come un servizio all'unità di tutti i cristiani.

Vienna, 1994